

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

1. pagina III Sessione del C. P. C. per l'Istria. Approvati nuovi importanti decreti. Nuova misura economica.
2. pagina: Notizie dal paradiso cominformista. Successi della brigata giovanile sulla ferrovia della gioventù.
3. pagina: Atlante — Continuato sommo. Le tre maniglie. (Racconto satirico).
4. pagina: In fase organizzativa la «Coppa Nostra Lotta». Attualità internazionali.

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castellione 2 - Capodistria tel. 172

ANNO IV. No. 195

Capodistria, Mercoledì, 20 giugno 1951

3 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J. Anno din. 150.—, sem. din. 75.—

NUOVA MISURA ECONOMICA

Il Comitato Popolare Circondariale, nella sua riunione del 6 corr. m., ha deliberato la soppressione, con effetto immediato, dell'ammasso obbligatorio dei prodotti cerealicoli.

Tale provvedimento di grande significato per i nostri produttori agricoli, risulterà certamente molto efficace al futuro sviluppo della nostra economia socialista. Esso va compreso nella serie delle misure adottate dal Potere Popolare per eliminare i tanti intralci che frenano lo sviluppo della nostra economia e che in particolare ostacolano la produzione agricola con il regresso, fra l'altro, di quella degli ortaggi che ne era una conseguenza immediata.

Ciò non significa però che tale provvedimento doveva e poteva essere preso prima in quanto alla sua adozione ostavano parecchi fattori, primo fra i quali la imprescindibile necessità di assicurare l'approvvigionamento della popolazione delle cittadine e specialmente degli operai. Da tale necessità era derivato l'ammasso obbligatorio sebbene ognuno comprendesse che questo non poteva essere di incentivo alla produzione agricola.

Ora, con l'edificazione del socialismo che procede a rapidi passi in Jugoslavia, con i successi conseguiti nella produzione industriale presso quei popoli fratelli che sempre e per qualsiasi bisogno ci danno il loro disinteressato aiuto si è resa possibile la abolizione di quelle fondamentali leggi economiche che solo possono assicurare la stabilizzazione dei mercati e dello scambio delle merci, che regolano i rapporti fra città e campagna, fra consumatore e produttore.

Il nostro circondario, strettamente collegato con l'economia jugoslava risentirà i benefici immediati della nuova politica economica colà in vigore, e la soppressione dell'ammasso obbligatorio dei cereali ne è una conseguenza diretta, mentre altre in breve seguiranno.

I produttori agricoli, che sinora dovevano orientare la loro produzione attenendosi al piano compilato dall'alto, potranno ora praticare colture che offrono loro una maggiore possibilità di guadagno soprattutto nel ramo degli ortaggi. Essi, non essendo compresi nell'approvvigionamento assicurato erano costretti a seminare cereali anche nei terreni praticamente indicati per la coltivazione degli ortaggi, in quanto dovevano provvedere per il loro fabbisogno.

Con la attuazione di questo nuovo provvedimento gli agricoltori disporranno per proprio conto dei loro prodotti, essi potranno venderli a chiunque, alle imprese commerciali oppure direttamente al consumatore. I prezzi verranno stabiliti sul mercato, in base al gioco della domanda e dell'offerta.

Per eliminare eventuali speculazioni, il commercio dei prodotti agricoli dovrà essere effettuato dalle aziende, enti, cooperative e persone che sono munite di licenza commerciale. Oltre ciò è permessa la compravendita diretta fra produttore e consumatore, siano questi singole persone, oppure aziende alberghiere, oppure altre imprese che sono consumatrici di prodotti cerealicoli.

E' prevista con la messa in pratica di tale provvedimento pure l'abolizione del pagamento in natura all'atto della fruttatura o della macinazione del grano. Il pagamento avverrà in contanti in base ai prezzi già stabiliti per la macinazione nei molini, mentre quelli per la trebbiatura verranno stabiliti dall'Ufficio Prezzi del Comitato Popolare Circondariale in base alle

LA III. SESSIONE ORDINARIA DEL C.P.C. PER L'ISTRIA

Per il rafforzamento della democrazia approvati importanti decreti dai delegati

Nella discussione trattati problemi di interesse pubblico

La scorsa settimana nella sala ricotta del teatro di Capodistria, presenti quasi tutti i delegati, ha avuto luogo la III. sessione ordinaria del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria, riunitosi per l'approvazione di importanti decreti concernenti la vita sociale.

In apertura, il compagno Abram, a nome della presidenza, ha salutato i delegati e gli ospiti fra cui si notavano il comp. Perovšek, consigliere della VUJA ed il mag. Susnjak, rappresentante dell'Armata popolare Jugoslava, quindi ha dato inizio ai lavori.

Dopo l'elezione delle varie commissioni, il compagno Beltram, presidente del Comitato Esecutivo del CPC per l'Istria, ha dato lettura della relazione sulla problematica del Comitato Circondariale.

Conclusa questa, ha avuto inizio la discussione. Per primo ha preso la parola il comp. Medica di Bule che ha trattato il problema della manodopera, della organizzazione del lavoro di varie imprese e della necessità di risparmio delle materie prime. A lui è seguito il comp. Gurian che ha proposto ai delegati eletti di dare il massimo aiuto ai consigli operai per abilitarli alla direzione della vita economica.

Il delegato Berzan di Isola, dopo aver trattato il problema del commercio estero, ha chiesto che il CPC per l'Istria prenda provvedimenti concreti per il miglioramento del traffico e delle strade la cui manutenzione lascia molto a desiderare. I delegati Muzic di Isola, Dimic di Marussich ed altri hanno trattato vari problemi concernenti la vita economica e la necessità di maggiori contatti tra delegati ed elettori, nonché la necessità di condurre fino in fondo la lotta contro la burocrazia.

Al compagno Berzan, che solleva anche il problema del gas, risponde il delegato per l'Industria, comp. Zlobec, il quale spiega che all'attuale mancanza di carbone d'importazione si rimedierà con l'applicazione nelle officine gas di speciali filtri che consentono l'uso del carbone jugoslavo. Quanto prima verrà effettuata la distribuzione a domicilio del liquigas, pure di produzione jugoslava. L'officina gas di Isola sarà in breve rimodernata.

Il delegato di Baredi ha interpellato il Comitato Esecutivo sul perché sono stati sospesi i lavori sulla strada in costruzione Baredi - Isola, lavori per i quali sono già stati spesi oltre 2 milioni di dinari e date più di 3000 ore volontarie. Tale strada è di assoluta necessità per la popolazione di quel paese e delle frazioni circoscrisse.

Proposte della delegazione per l'agricoltura. Rimane peraltro in vigore l'acquisto libero dei prodotti cerealicoli. Esso viene effettuato dalla «Prerada» di S. Lucia e dalla Impresa Acquisti distrettuale di Bule attraverso la rete di acquisti stabilita dalle cooperative agricole di acquisti e vendite, oppure direttamente.

L'adozione di questo provvedimento, al quale faranno in breve seguito altri, non meno importanti, segna la realizzazione di una altra tappa nel cammino verso la progressiva normalizzazione della vita economica.

Alcune. A lui ha risposto il compagno Beltram affermando che il potere popolare darà ogni aiuto possibile per l'ultimazione dei lavori, a condizione però che venga organizzato il lavoro volontario per il completamento del fondo stradale, compito questo dei compagni di Isola e di Baredi.

E' seguito il comp. Perovšek che ha illustrato la necessità di approfondire la democratizzazione del nostro potere popolare con la partecipazione di tutto il popolo all'amministrazione del Potere. Egli ha sottolineato anche la necessità di condurre fino in fondo la lotta da un lato contro la reazione nazionale autoritaria e cominformista e dall'altro contro l'azione antipopolare dal Vaticano per la difesa della pacifica edificazione socialista.

In conclusione alla discussione, ha

preso la parola il comp. Beltram che ha risposto ad alcune domande e questioni formulate dai delegati, uno dei quali ha manifestato il suo interesse per l'acquisto del grano, come egli precisa, sono state fatte già nello scorso inverno tutte le pratiche necessarie, ma che non c'è ancora pervenuto nell'intero quantitativo grazie alle meste degli agenti reazionari, infiltratisi nell'apparato ministeriale del governo della repubblica italiana.

Vengono lette poi le proposte del decreto sulle assemblee degli elettori, di quello sui consigli e commissioni degli elettori e di quello sul lavoro dei Comitati Popolari distrettuali e cittadini che sono stati subito approvati all'unanimità. Viceversa sul decreto riguardante le cooperative agricole si è sviluppata una viva di-

scussione, risultando approvato con alcune modifiche. E' stato approvato anche il decreto concernente il possesso ed il porto d'armi, quello sull'artificiano, quello sulla intavolazione dei beni popolari, il decreto sull'arbitrario pubblico, quello sulle imprese economiche, degli invalidi, ecc. Dopo una viva discussione sul decreto concernente le trasgressioni in materia finanziaria, è stato deciso di sottoporre nuovamente all'approvazione nella prossima seduta della sessione che sarà tenuta a breve scadenza.

All'unanimità è stata approvata la modifica del regolamento interno del C.P.C. per l'Istria e del Comitato Esecutivo, quindi, dopo altre formalità, ha avuto termine i lavori della prima seduta della III. sessione del C. P. C. per l'Istria.

LA RELAZIONE POLITICA DEL COMPAGNO BELTRAM

Sono necessari stretti contatti tra i delegati ed i loro elettori

Ampia illustrazione del contenuto dei vari decreti

Il comp. Beltram, dopo aver sottolineato che questa III. sessione del Comitato Circondariale per l'Istria assume una particolare importanza, dato che nel corso dei suoi lavori saranno discussi e sottoposti all'approvazione dei delegati degli importanti decreti, ha dichiarato che la pratica di sottoporre le proposte dei decreti per lo studio nelle riunioni degli elettori, nelle singole unità elettorali deve diventare il sistema di lavoro per il futuro, affinché si affermino contatti sempre più stretti tra i delegati ed i loro elettori perché così si potrà realizzare il collegamento indispensabile tra gli elettori e la rappresentanza suprema del Potere popolare del nostro territorio.

Trattando l'esecuzione del piano, il comp. Beltram, citando dati statistici precisi, ha toccato il problema della manodopera, soffermandosi sulla forza lavoro che giornalmente si reca a Trieste.

«Da noi — egli ha detto — mancano per lo meno 900 operai ed operie nell'industria. In questo contingente è compresa anche la manodopera non qualificata; necessitiamo soprattutto di muratori e meccanici. Di contro al nostro fabbisogno rileviamo che si recano al lavoro a Trieste almeno in numero eguale i giornalieri, gli operai stagionali, le inservienti ecc. Si recano al lavoro a Trieste altresì 100 muratori, mentre da noi vi è lavoro per tutti; altrettanto vale per i meccanici e per la manodopera femminile. A parte il fatto che la reazione appoggi e sovvenzioni questa manodopera a scapito dei disoccupati di Trieste per ragioni politiche, dobbiamo convenire di non essere sufficientemente interessati di far lavorare questa manodopera nelle nostre aziende, e ciò soprattutto perché un tale rientra nei nostri doveri e diritti morali. Questi

operai non perseguono il fine di guadagnare alcune lire, ma di darsi con queste a delle speculazioni. Ritengo perciò che non dovremo far passare ulteriormente inosservate queste speculazioni che sono a danno della collettività di lavoro. La tutela degli interessi collettivi deve prevalere sugli interessi speculativi individuali, cosa che deve essere fatta comprendere in ogni nostro villaggio ed in ogni nostra città. Continuando la sua relazione, il comp. Beltram ha chiarito l'importanza dei problemi organizzativi della nostra industria, mettendo in evidenza i compiti dei Consigli operai

Comunque lo sviluppo della democratizzazione del potere popolare e dell'amministrazione durante l'ultimo anno è proceduto più rapidamente. Allo scopo di estendere maggiormente e giovandosi delle esperienze acquisite, è necessario dare direttive più dettagliate per la partecipazione quanto più ampia degli elettori agli affari dell'amministrazione locale.

Il presente progetto dei decreti sui consigli e sulle commissioni degli elettori accorda ai consigli, oltre alla funzione consultativa a condizioni definite, anche il diritto di partici-

(Continua in II pag.)



Un picconiere di Jesenice al lavoro

ed i loro collegamenti con gli organi superiori.

Trattando i problemi del settore agricolo, il relatore ha delineato i compiti e l'importanza del cooperativismo nella nostra economia.

Dopo questo preambolo di carattere economico, il comp. Beltram, si è concentrato nell'esame dei decreti da approvare e così si è espresso:

«Permettetemi di accennare brevemente ai decreti più importanti che sono all'ordine del giorno di questa sessione, e cioè ai seguenti: Decreto sulle adunanze degli elettori, decreto sui consigli e sulle commissioni degli elettori, decreto sull'attività dei comitati popolari distrettuali e cittadini, decreto sulle cooperative agricole e decreto sull'artigianato. Nelle dieci per la discussione sui nuovi decreti è detto come premessa che le esperienze degli ultimi anni ci suggeriscono la necessità di garantire in modo definitivo ed in forma legale le aspirazioni democratiche delle masse di autogoverno o di partecipazione diretta all'amministrazione pubblica, onde assicurare la realizzazione dei principi della democratizzazione, prima di tutto, dell'amministrazione locale con disposizioni più concrete.

Ciò si è manifestato in diversi aspetti nel corso di tutto il nostro sviluppo, dall'inizio della guerra di liberazione fino ad oggi. Uno degli aspetti iniziali che risale ai tempi della nascita dei nostri primi comitati di liberazione, quali organi popolari rappresentativi, sono le riunioni degli elettori. Va da sé che durante tutto questo periodo le attività dei comitati popolari con le riunioni degli elettori, si svolgevano in vari modi, differenti sia per quanto riguardava il contenuto che la forma. Comunque è certo che le riunioni degli elettori sono la migliore e più naturale forma di cooperazione diretta del popolo nell'amministrazione politica proprio perché con esse si realizzano in modo più genuino i principi della democrazia popolare del nostro potere.

RASSEGNA POLITICA INTERNAZIONALE

La conclusione dei colloqui anglo-americani a Londra per la conclusione del trattato di pace col Giappone e i più recenti sviluppi della conferenza parigina dei quattro Sostituti, costituiscono i motivi più interessanti della trascorsa settimana politica nel mondo. La questione coreana, infatti, che era tornata a dominare la scena politica nelle ultime settimane, è passata nuovamente in secondo piano: nessun nuovo elemento è giunto a confermare le prospettive di soluzione pacifica del conflitto in Corea, che si erano delineate in seguito al fallimento della seconda fase dell'offensiva cino-nordista. Al contrario, le più recenti notizie dal fronte, fanno intravedere la possibilità di un nuovo attacco in forze da parte dei cinesi contro le truppe delle Nazioni Unite.

D'altra parte da Washington si è appreso bene informati, che gli Stati Uniti si sono in alcuni ambienti politici, di solito sono dichiarati contrari, almeno nella situazione attuale, al raggiungimento di una tregua, quale presupposto per una composizione pacifica del conflitto.

Riguardo ai colloqui condotti a Londra tra l'Inviato speciale del presidente Truman, Foster Dulles e il ministro degli esteri britannico, Morrison, a proposito del trattato di pace con il Giappone, un comunicato pubblicato dal Foreign Office giovedì scorso ha reso noto che tra le due parti è stato raggiunto un completo accordo. La conclusione dei colloqui londinesi costituisce una tappa importante sulla via della definizione del trattato di pace con il Giappone, e corona in parte gli sforzi degli Stati Uniti decisi a realizzare il trattato, malgrado l'opposizione dell'Unione Sovietica nei confronti di alcuni particolari del progetto presentato da Washington. L'iniziativa di Mosca, che ha inviato al governo statunitense una nota di protesta per la politica praticata da quest'ultimo nei confronti del trattato giapponese, non ha avuto alcun seguito, in quanto in tutte le capitali dei maggiori paesi occidentali è stata considerata come una mossa intesa a creare ostacoli ai colloqui anglo-americani. Scopo di questi colloqui è stato quello di conciliare le tesi contrastanti di Londra e di Washington su alcuni punti capitali del progetto di trattato, e precisamente sulla partecipazione della Cina popolare alle trattative e sul futuro stato di Formosa. Su queste divergenze, che traggono la loro origine dalla diversa posizione delle due potenze, nei confronti del governo di Pechino e dei problemi dell'Estremo Oriente in generale, ha influito naturalmente la necessità per gli alleati occidentali di concludere prima un trattato di pace con il Giappone.

D'altra parte l'intervento militare di Pechino in Corea, le assicurazioni fornite dal dipartimento di stato per quanto si riferisce alla militarizzazione del Giappone, un facile accordo sulla futura marina mercantile, hanno favorito indubbiamente l'evoluzione dell'atteggiamento inglese nel senso della tesi americana. Tra Washington e Londra è accaduto praticamente quello che a suo tempo è accaduto tra Washington e Parigi, per quanto riguarda il giorno della Germania. La politica del dipartimento di stato nei confronti del Giappone si identifica, in sostanza, con quella

seguita nei confronti della Germania occidentale. La smilitarizzazione dei due corsi politici, trova la sua spiegazione nella comune origine: la politica aggressiva di Mosca e quindi l'esigenza per gli Stati Uniti e per i loro alleati occidentali, di creare i presupposti per impedire che la Germania e il Giappone diventino una facile preda dell'imperialismo russo e nello stesso tempo per costituire due solidi bastioni del sistema militare occidentale.

I nemici di ieri, divengono i satelliti più importanti di oggi: a ciò siamo giunti a pochissimi anni dalla fine dell'ultima guerra. Questa situazione costituisce la dimostrazione più eloquente dell'invocazione dei rapporti tra le grandi potenze, quale conseguenza prima della nuova politica delle sfere di interesse.

A Parigi infatti nulla ha facilitato il superamento del punto morto al quale è giunta la conferenza dei Sostituti. Dopo la precedente nota sovietica, i Sostituti occidentali hanno consegnato venerdì scorso a Gromiko tre nuove note dei rispettivi governi, nelle quali vengono riproposti, alla Unione Sovietica i termini dell'invito rivoluto il 31 maggio a proposito della partecipazione russa ad una conferenza dei quattro ministri degli esteri, da tenersi nella capitale statunitense entro la fine del prossimo mese di luglio. Queste note degli occidentali non hanno ricevuto finora una risposta ufficiale da parte di Mosca, ma l'atteggiamento del Cremlino nei confronti delle stesse può egualmente desumersi dal commento dell'agenzia TASS, la quale ha lasciato comprendere che, secondo il punto di vista russo, la posizione dei Sostituti occidentali significa unicamente che essi non ritengono indispensabile la continuazione della conferenza parigina.

In queste condizioni, mentre l'intransigenza russa riguardo all'inclusione nell'ordine del giorno della questione del patto Atlantico rimane immutata, come immutata rimane l'opposizione occidentale a questa richiesta di Mosca, il proseguimento dei lavori a Parigi ha oggi come unico scopo, sia per gli occidentali che per la Russia, quello di evitare la responsabilità del fallimento della conferenza stessa. Washington è disposta oggi a lasciare dei punti oscuri all'arbitrio dei quattro Ministri degli Esteri, pur di giustificare l'attuale punto morto. Mosca da parte sua invoca invece una precisione sorprendente dell'ordine del giorno, proprio perché su tale questione fa perno il gioco del Cremlino, inteso a fare ricadere sugli americani la responsabilità del fallimento dei colloqui. La Casa Bianca e il Cremlino non ignorano infatti il peso della impopolarità che ricadrebbe su di loro nel caso in cui sabotassero in maniera definitiva le trattative.

Un altro problema, tra i più importanti e interessanti dello scacchiere internazionale, è quello del petrolio iraniano. A Teheran proseguono i colloqui tra i rappresentanti dell'Anglo-Iranian Oil Company e i rappresentanti del governo iraniano, il quale, in più occasioni negli ultimi giorni, ha dimostrato la sua decisa volontà di voler procedere alla realizzazione integrale della nazionalizzazione, senza cedere alle proposte di compromesso

(Continua in IV pag.)

Uno sguardo critico dopo le amministrative in Italia

Il proletariato italiano non seguirà il carro della burocrazia sovietica

Proibita a Firenze una esposizione troppo aderente alla realtà

La scorsa settimana, mentre si svolgeva intensissima la campagna elettorale in vista dell'ultimo turno delle amministrative, a Firenze le autorità governative hanno proibito una esposizione di disegni ed acquarelli che mostrava la miseria delle abitazioni popolari. Era, nell'atmosfera della demagogia propagandistica, una onesta campagna, una raccomandazione di alcuni artisti a tutti i candidati che sarebbero stati eletti. La polizia è intervenuta e nella sala dell'esposizione si è tenuta una conferenza davanti a quadri volti contro la parete.

E' questo un esempio molto indicativo dell'atmosfera di pressione morale, nelle quali si sono svolte le elezioni amministrative in Italia. Oggi, a conoscenza dei risultati complessivi di tali elezioni, è impossibile giudicare degli stessi senza tener conto del clima nel quale è avvenuta la consultazione elettorale nel corso delle tre ultime domeniche. La campagna propagandistica dei vari partiti ha dato un tono ed un significato politico alle elezioni amministrative italiane, nonché a quelle regionali in Sicilia, ed è quindi logico che il valore dell'ultimo delle stesse sia strettamente connesso con un tale tono ed un tale significato. E' chiaro che di amministrative nelle elezioni non è rimasto praticamente che il nome. Si è trattato di una crociata. E le crociate non si fanno per il sindaco di Peretola, e

forse neppure la maggioranza consigliere di Milano vale i miliardi spesi con larghezza per la propaganda di tali amministrative sui generis.

Qual è il risultato complessivo delle elezioni? — La coalizione dei partiti moderati e di centro, socialdemocratici, repubblicani, democristiani e liberali, ha vinto in numerosi comuni il blocco social-cominformista che ha registrato severe perdite rispetto alle elezioni municipali del 1946, ma che ha migliorato e mantenuto in parte le sue posizioni rispetto alle elezioni politiche del 1948. D'altra parte la democrazia cristiana ha perduto numerosi voti a tutto favore dei partiti di destra. In Sicilia il M. S. I. si è classificato come terzo movimento politico, raccogliendo circa il 13% dei suffragi espressi. Anche il partito monarchico ha registrato un leggero progresso. Per quanto riguarda i socialdemocratici, presi isolatamente, hanno mantenuto le loro precedenti posizioni.

Quali le reazioni del regresso democristiano? — Il partito di maggioranza ha costruito molte chiese, ma poche abitazioni, ha facilitato con la sua politica economica il mancato potenziamento e rinnovamento dell'industria italiana, una delle più importanti cause della dilagante disoccupazione, ha mancato all'impegno della riforma agraria e nelle campagne continua a sussistere il più esoso sfruttamento feudale, ed infine il problema del Mezzo-

giorno è rimasto insoluto.

In questa situazione i cominformisti italiani hanno guadagnato qualche voto, ma perduto centinaia di comuni unicamente perché con la loro sfrenata sottomissione a Mosca si sono completamente isolati ed hanno praticamente reso impossibile ogni politica di alleanze. I lavoratori italiani, votando per i cominformisti hanno inteso votare per il socialismo, seppure in gran parte siano consesi che l'attuale direzione cominformista del partito comunista italiano nulla ha a che fare con il socialismo, né potrà mai guidarli verso il socialismo, data la sua supina acquiescenza agli interessi della burocrazia del Cremlino. D'altra parte i lavoratori italiani non avevano altra scelta, di fronte ad un partito democristiano, e alle sue relative appendici, corrotto ed incapace di risolvere la tragica situazione esistente nel paese.

I cominformisti debbono però essere certi di non poter contare sulle masse lavoratrici italiane nel loro tentativo di agganciarlo al calce sgangherato della burocrazia imperialista russa. Essi, più che alle loro forze, debbono attribuire la loro relativa affermazione ai demeriti della classe dominante italiana. Le masse lavoratrici italiane, fondamentalmente progressiste, sapranno esprimere dal proprio seno, e lo stanno già facendo, la forza politica organizzata, capace di guidare verso l'emancipazione.

MENTRE L'URSS VUOLE AMMETTERE LA BULGARIA ALL'ONU

Adottati i metodi della Gestapo dal Governo cominformista bulgaro

In meno di 15 giorni arrestate 350 famiglie

BELGRADO. — Al fine di terrorizzare il popolo e di nascondere all'opinione pubblica mondiale lo scacco subito nella prova di trapiantare in Bulgaria il socialismo sovietico, il Governo ha adottato delle misure terroristiche ai danni delle famiglie dei sospetti e di quelli che hanno abbandonato il paese.

Tra i sospetti vengono considerati in primo luogo i macedoni della Macedonia Piccola ed i cittadini jugoslavi residenti in Bulgaria. Seguono in ordine di importanza tutti quelli che hanno qualche legame familiare in Jugoslavia ed in generale coloro che, in una maniera o nell'altra, hanno destato i sospetti del governo e dei suoi organi.

A proposito di quest'ultima categoria, è doveroso precisare che in Bulgaria nelle condizioni attuali non è troppo difficile attirare i sospetti della polizia che continua ad esercitare i metodi della Gestapo appresi durante l'ultima guerra e completati dopo la guerra con quelli della MVD Sovietica.

La nazionalità jugoslava. Dalla seconda metà d'aprile fino al principio dello scorso maggio più di 350 famiglie della Bulgaria occidentale, composte soprattutto di bambini, donne e vecchi, sono state arrestate. Queste famiglie sono state caricate sui camion e deportate nei campi di concentramento della Dobruja. Si calcola che il numero di persone innocenti arrestate dalla polizia bulgara ammonta a molte migliaia.

Questo succede proprio ora nel mentre il governo sovietico tenta in tutti i modi di far ammettere la Bulgaria nei seno delle Nazioni Unite. L'esistenza dei campi di concentramento è assurdo a problema internazionale che le Nazioni Unite e l'opinione pubblica mondiale condannano come una brutale violazione dei più elementari diritti dell'uomo. Perciò è fuori dubbio che una tale politica avrà la sua ripercussione nei rapporti degli altri paesi con la Bulgaria.

Ma in ogni caso non bisognerà mai perdere di vista una cosa importante: ossia che il popolo bulgaro ed il Governo di Cervenkov sono due entità staccate, l'una aventi in comune.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

I risultati delle elezioni politiche francesi, svoltesi domenica scorsa nella Francia metropolitana e nei terri-

tor d'oltre mare — nel momento di andare in macchina — mi riferiscono a 574 collegi sui complessivi 617. In base a tali dati i 574 seggi vengono ripartiti come segue: gollisti 110, indipendenti e dsare (quarta forza) 103, cominformisti 99, socialdemocratici 98, cristiano sociali 78, radical-socialisti 86.

Malgrado non siano definitivi e complessivi, tali dati sono ugualmente sufficienti per un primo rapido giudizio sul significato delle elezioni francesi e sui relativi risultati. In misura del tutto superiore è avvenuto in Francia quello stesso fenomeno che abbiamo già sottolineato trattando dei risultati delle amministrative in Italia e cioè un notevole spostamento verso destra dell'elettorato francese. I gollisti infatti sono passati dai 17 seggi ottenuti nelle elezioni del 1946, agli attuali 110 e la quarta forza di destra, dai precedenti 79, agli attuali 103 seggi. Le spese di questa affermazione elettorale dei movimenti di estrema destra sono state fatte dai cristiano sociali, passati da 151 seggi a 78, e soprattutto dai cominformisti che hanno perduto quasi la metà dei seggi conquistati nelle elezioni del 1946.

In queste condizioni le prospettive per la formazione del nuovo governo di Parigi sono ugualmente molto oscure. Ma di questo tratteremo più diffusamente nel nostro prossimo numero.



Perché le scimmie non parlano?

I giovani scimpanzè sono per intelligenza pari ai fanciulli

Su un giovane scimpanzè s'è appuntata l'attenzione dell'American Psychological Association perché parla. Dice tre parole: papà, mamma, tazza (cup); e le dice a proposito quando chiama i genitori adottivi che sono un biologo americano e la moglie; e quando ha sete. E' dunque l'inizio di una facoltà di linguaggio che si incontra nell'intelligente Viki.

Le scimmie di questa specie sono così intelligenti che, se ragione di meraviglia c'è, non è che parlino, ma che non parlino: e questa loro incapacità è un problema molto importante che non pochi studiosi si sono posti. I giovani scimpanzè sono straordinariamente somiglianti ai fanciulli nel loro comportamento: pari ad essi e talvolta superiori per intelligenza. Durante la prima guerra mondiale uno scienziato tedesco, il Koeler, si trovò per parecchi anni isolato nelle isole Canarie, dove appunto era stato mandato dall'Accademia Prussiana delle Scienze, per studiare le scimmie. La circostanza della guerra lo costrinse a fermarsi là più del previsto; ed in tal modo egli ebbe l'opportunità di trattenersi a lungo con gli scimpanzè. Le osservazioni che egli fece e che annotò sono piene di simpatia e di considerazione per questi animali. Egli notò la loro naturale giosità, la capacità che hanno di prendere allegramente la vita, molto superiore a quella degli uomini. Un giorno egli fece trovare nel loro recinto delle perliche; una scimmia inventò tosto il salto con l'asta e dopo un po' l'intera tribù era in delirio di gioia a saltare da ogni parte. Una scimmia più intelligente delle altre trovò tosto un'applicazione di questa ginnastica, per arrivare ad un caso di banana ed afferrare al volo una ad una; operazione ben tosto imitata da tutti gli altri. Un certo numero di casse vuote lasciate nel loro recinto diede loro l'occasione per un altro assortimento di giochi: farle rotolare, gettarle addosso, addormentarvisi dentro; per venire poi ancora all'impiego utilitario di costruire castelli per arrivare alle banane. Esse insomma giocano, costruiscono, si ubriacano anche, se trovano del vino o dei liquori: sono umane in tutto e per tutto fuorché nel parlare.

Non è questione d'intelligenza perché, come qualcuno ha detto, ci sono uomini dotati di parola il cui cervello sarebbe rifiutato da ogni onesto scimpanzè. Solo questo: che appartiene agli uomini il parlare e alle bestie no. Le manifestazioni linguistiche sono molte e diverse, perché l'uomo non nasce con un linguaggio, ma lo apprende. Ciò che natura gli dà è la facoltà, la necessità, la spinta ad apprendere. Se una comunità di bimbi venisse lasciata fuori dal contatto con gli adulti negli anni in cui si impara a parlare, molto probabilmente tutti insieme finirebbero con inventare una lingua. E' un impulso che ha un periodo di particolare intensità, durante il quale il linguaggio è appreso con maggiore rapidità, e passato il quale diventa più difficile apprendere. Ma questa facoltà questa spinta a parlare, è insieme l'elemento che più di ogni altro distingue gli uomini dalle altre creature.

Non è questione d'intelligenza perché, come qualcuno ha detto, ci sono uomini dotati di parola il cui cervello sarebbe rifiutato da ogni onesto scimpanzè. Solo questo: che appartiene agli uomini il parlare e alle bestie no. Le manifestazioni linguistiche sono molte e diverse, perché l'uomo non nasce con un linguaggio, ma lo apprende. Ciò che natura gli dà è la facoltà, la necessità, la spinta ad apprendere. Se una comunità di bimbi venisse lasciata fuori dal contatto con gli adulti negli anni in cui si impara a parlare, molto probabilmente tutti insieme finirebbero con inventare una lingua. E' un impulso che ha un periodo di particolare intensità, durante il quale il linguaggio è appreso con maggiore rapidità, e passato il quale diventa più difficile apprendere. Ma questa facoltà questa spinta a parlare, è insieme l'elemento che più di ogni altro distingue gli uomini dalle altre creature.

Curiosità

L'inferno terrestre

VIENNA — Una pubblicazione apparsa in questi giorni in Austria, ha attirato la curiosità di numeroso pubblico per il suo carattere di divertente e volgarizzazione scientifica: il libro in questione tratta tutte le isole curiose esistenti nel globo. Tra le prime va annoverata la Jan Mayen, nel mare del Nord, 500 chilometri a settentrione dell'Islanda, scoperta nel 1607. Quest'isola conta ogni anno soltanto 24 giorni di bel tempo, mentre negli altri il tempo raggiunge eccessi terribili, con il cielo sempre coperto ed il vento a 300 chilometri orari. Inoltre, poiché i dintorni sono di origine vulcanica, l'isola è scossa da continui terremoti che la rendono un vero e proprio inferno. Nelle vicinanze, esiste pure un'altra piccola isola, Limfiordeu, i cui 200 abitanti soffrono tutti di daltonismo. Essi vedono soltanto bianco, grigio e nero. Anche nel loro abbigliamento mancano i colori vivaci, e siccome la flora di quest'isola vulcanica è pressoché incolore, tutto il luogo offre ai visitatori la stranissima impressione di vivere un film in bianco e nero. Tale daltonismo è il retaggio di una malattia diffusa nell'isolaletta parecchi anni or sono. Tra le isole curiose, è pure Tristan de Cunha, nell'Atlantico meridionale, che ciò dipende dall'alimentazione degli indigeni, i quali si nutrono esclusivamente di patate, latte, pesci e uova.

Uno sguardo ad una delle più belle città della R.F.P.J. ZAGABRIA con le sue fabbriche è un centro di vita ed attività

All'alba la città si popola di migliaia e migliaia di operai che si dirigono al quartiere industriale

(nostro esclusivo) ZAGABRIA, giugno. — Ci sono delle città che non sembrano tali come ci sono delle capitali che hanno usurpato questa bella attribuzione. Zagabria invece è veramente una bella e grande città, basta visitarla per dire: «E' una capitale» perché in essa tutta la vita, quella degli uomini, delle organizzazioni, delle culture, dell'industria, assume un aspetto spazioso, vivo. Zagabria è la capitale della Croazia soltanto, ma è certamente una delle più belle capitali della Federazione, Belgrado compresa. E' una città moderna che non nasconde il passato, moderno anch'esso perché non attente a una civiltà inferiore, bensì la storia di una gloria tradizionale. Zagabria ha una propria vitalità che pulsa incessantemente, non fosse altro che con i suoi oltre seimila telefoni, con l'attività di duecentomila e più persone, di centinaia e centinaia di uffici, enti, amministrazioni, imprese, stabilimenti, fabbriche, dicasteri, e Ministeri. Pulsa in un ritmo nuovo la vecchia capitale del banato della Sava, la città che nel secolo XIX, è stata focolare del maggiore risveglio della cultura slava. Una notte ho alloggiato in via Bosanska, ma di Zagabria non ho conosciuto la realtà, che non s'individua nei dancings, nelle vie affollatissime nei cinema traboccanti, nei locali illuminati fino a giorno. Zagabria l'ho conosciuta all'alba quando i tram hanno sferragliato per tutte le strade scaricando migliaia e migliaia di lavoratori alla periferia, quando le fabbriche hanno preso a lavorare. Dall'Hotel «Dubrovnik» ho preso la Bradimirova ulica, dirigendomi al quartiere industriale. Strada facendo, non ho scorto altro che fabbriche, piccole o grandi, modeste o gigantesche. Dalle finestre dell'«Union», fabbrica di cioccolato, le biancovestite operai s'affacciano e sorridono di un sorriso dolce come i prodotti che escono dalle loro agili mani. Sul fondo delle strade s'ergono le ciminiere della fabbrica di oli «Stella Rossa» ed oltre la linea ferroviaria, là, dove termina la Bradimirova, inizia la Radnička Cesta (Strada degli Operai), larga, maestosa, ha a sinistra e a destra solo fabbriche e grandi fabbriche contraddistinte tutte dalle tettoie rossicce, dal pennacchio di fumo che incrona i camini, dalle stelle rosse sopra i pennoni: la «Pilot», la «Ventilator», la «Učba», la fabbrica gas, la «Katran», la «Cromos», la «Viadukt», la «Kontakt». Le mura di alcune di esse sono di recente costruzione. Si confondono insieme il vecchio e il nuovo. Mi soffermo presso lo stabilimento di tinture chimiche; dalla strada s'ode suonare la radio che trasmette attraverso gli altoparlanti brani musicali ed inni ad allietare gli operai durante il lavoro. Quando non suona trasmette: «Notizie del giorno... I nostri migliori... Un minuto di critica... Lo sapete che...» Terminata la Radnička Cesta, si sbocca in aperta campagna, ai margini della città. Si va per una strada di fresco costruita ed asfaltata e non si tarda a scorgere altre ciminiere, altri edifici industriali. Dopo circa due chilometri, sulla camionabile si giunge nei pressi di una fabbrica, quella delle caldaie a vapore, nella piana di Zitnjak, là dove pochi anni fa cresceva il pascolo, là dove i giovani brigadieri, tra il 1947 e 1948 hanno costruito due grandi stabilimenti. La fabbrica di caldaie a vapore è una costruzione modernissima, slanciata, ariosa, colossale. In ogni reparto la radio trasmette musiche e canzoni. L'aria penetra in abbondanza come la luce, a fasci, dalle vetrature. Vi lavorano anche alcuni operai italiani immigrati di Trieste, Monfalcone, Udine.

3 consigli dei pionieri per l'avvenire della gioventù

La famiglia e la scuola, per quanto cura concorde rivolano all'opera educativa, non sono in grado di ottenere il massimo benefico risultato poiché non possono offrire al fanciullo la possibilità di dedicarsi all'occupazione da lui preferita, verso la quale si sente maggiormente attratto. Il fanciullo ha bisogno di svolgere un'attività che gli procuri svago e diletto e gli permetta di specializzarsi nel ramo che più gli piace. Il Comitato Distrettuale dell'UAI si è reso conto di queste esigenze del fanciullo ed ha ritenuto necessario e doveroso soddisfarle per mezzo dell'organizzazione dei pionieri, che è l'unica organizzazione corrispondente allo scopo. Verranno formati gruppi di pionieri ai quali aderiranno i fanciulli secondo le proprie inclinazioni. Nelle riunioni di massa si esaminerà quali sono i rami di attività che interessano maggiormente i fanciulli e si vedrà quali gruppi occorre formare. Nelle stesse riunioni verranno eletti i consigli dei pionieri, composti da un numero di membri variabile da 10 a 15. I Consigli daranno le direttive e gli aiuti e sceglieranno, tra le persone che amano veramente i bambini, gli elementi capaci di far funzionare i vari gruppi: complessi corali, filodrammatici, esploratori, giovani naturalisti, frutticoltori, canottieri, ecc. I genitori, ai quali sta a cuore una giusta educazione del fanciullo e che desiderano che divenga un giorno un membro utile della società, devono dare il massimo appoggio e la più efficace collaborazione ai Consigli dei pionieri. Il compito di ogni membro delle organizzazioni di massa dell'UAI è quello di aiutare ed appoggiare l'opera educativa a favore delle nostre giovani generazioni.

Bombe salvagente

WASHINGTON — Esperti navali statunitensi hanno cominciato a dotare le navi mercantili in viaggio per rotte pericolose di speciali bombe, le cui esplosioni sprigionano onde che vengono trasmesse per la distanza di 5 mila chilometri. Tali bombe costituiscono un mezzo di segnalazione prezioso per le navi che si trovano in difficoltà, senza poter usufruire della trasmissione di bordo. Sono state progettate 30 stazioni riceventi, delle quali cinque sono già in funzione. Queste stazioni, scagliate lungo le coste oceaniche, potrebbero portare al salvataggio di numerose vite umane.

Elettificazione artica

KOPENHAGEN — Di un grande progetto di elettrificazione artica sta attualmente interessandosi la Danimarca, per i territori di sua competenza. Risultati notevoli sono già stati ottenuti. Stabilimenti per la lavorazione della pelle sono sorti sui luoghi di raccolta, mentre macelli elettrici funzionano nella Groenlandia sudoccidentale. Se detti progetti di elettrificazione verranno portati a compimento, gli eskimesi potranno, per la prima volta, udire alla radio, provvedere all'illuminazione elettrica delle loro abitazioni, e godere di tutti i vantaggi che questa forza consente.

Il "Manganija" rende ciechi

RIO DE JANEIRO — Nell'America centrale, esistono alberi chiamati «manganija», dei quali gli indigeni hanno sempre avuto un sacro terrore, reputato superstizioso finché alcuni studiosi hanno scoperto che la sosta sotto tali alberi, a causa dell'irradiazione di sostanze prodotte da fermentazione vegetale, rende ciechi e, in alcuni casi, può portare anche alla morte.

ATLANTIDE confermata l'esistenza del continente sommerso

Misteriose tracce egizie oltreoceano

«... Il, sotto i miei occhi, ruinata, inabissata, demolita, appariva una città distrutta, dai tetti sfondati, gli archi slogati, le colonne giacenti a terra... e più lungi ancora, lunghe linee di muraglio diroccate, larghe vie deserte, tutta una Pompei sepolta sotto le acque... il capitano Nemo, raccogliendo un pezzo di pietra cretosa, si avanzò verso una roccia di basalto nero e tracciò questa sola parola: ATLANTIDE. E' la fantastica descrizione di questo continente scomparso che forma materia di uno dei più interessanti capitoli dell'avventuroso romanzo di Giulio Verne «Ventimila leghe sotto i mari», da cui abbiamo tratto il brano iniziale. E' ancora e sempre il mistero affascinante di quella terra favolosa che da secoli attira studiosi e poeti, scienziati e sognatori, levando una ridda d'ipotesi, a cui oggi, finalmente, pare aggiungersi un cenno meno nebuloso. Il primo a parlarci dell'Atlantide è il filosofo greco Platone, il quale ci dice d'un continente di 138 milioni d'abitanti che, situato a ponte nell'Atlantico, tra Africa, Europa ed America, sarebbe stato inghiottito dalle acque in una notte ed un giorno in seguito a terribili fenomeni platonici. Platone trasse evidentemente la sua descrizione dai discorsi dei legistatino ellenico Solone: dopo di lui, Possidonio, Plinio, Ammiano-Marcellino, Tertulliano, Engel, Sherer, Thournefort, Buffon, d'Avezac, e via, sino ai tempi nostri, scrittori, storici e uomini di scienza ripresero e discussero l'appassionante questione. Gli studiosi dei nostri giorni, grazie ai mezzi posti a loro disposizione dall'incalzante progresso scientifico, sono giunti a conclusioni che depongono assolutamente a favore dell'esistenza d'Atlantide, di cui Madera, le Azzorre, le Isole di Capo Verde, le Canarie non costituirebbero che le più alte vette emerse. Lo studio dei fenomeni vulcanici, la sempre più estesa conoscenza del fondo marino, aggiungono giornalmente altri indizi preziosi. Sondaggi sottomarini all'uopo eseguiti, hanno portato alla luce vari campioni di lava cristallizzata, che prova in modo indubbio come le eruzioni non siano avvenute sotto le acque. Inoltre, blocchi enormi di pietra levigata, probabilmente marmo, sono stati segnalati presso le isole sudette e, quando il mare è calmo, possono essere scorti (in punti di poca profondità) persino dall'aereo. Lo strabillante è che le stiline d'acqua delle isole americane e di quelle europee ed africane che avrebbero dovuto far parte dell'Atlantide, coincidono esattamente! Diremo di più: la città reale di Tihaunanko, (tra le altre), posta a 3 mila 400 metri sulla Cordigliera delle Ande, è attrezzata come un centro marittimo! Manoscritti serbati in tempi cinesi ed indiani, geroglifici egizi nonché antichissimi frammenti americani, ci parlano di una civiltà per noi inimmaginabile. Tanto inimmaginabile, che alcuni studiosi (e non ciarlatani a caccia di discutibili sensazioni) si sono sentiti autorizzati a credere che l'odierno comportamento delle api e delle formiche sia dovuto al fatto che quegli antichissimi popoli providero ad addomesticarle, che gli Atlantidi conoscessero persino il segreto della disintegrazione atomica e che usassero una sconosciuta forza diffusa, il «Vitrilo», con cui avrebbero trasformato i metalli ed alimentato macchine di volo. A parte queste fantastiche affermazioni, molti fatti ci lasciano certo penserosi: dagli antichi ed ignoti civiltà antenati degli Americani alle stranissime analogie tra i loro usi e costumi e quelli egiziani. L'architettura e le sculture del più antico tempio americano che si conosce, quello di Kuikulko, hanno tratti meravigliosamente simili ai monumenti egizi: così le piramidi a scalinate, numerosissime nell'America centro-meridionale. Ed esse avevano già visto la polvere dei secoli accumularsi sulle loro pietre prima che la prima piramide faraonica fosse levata al sole d'Egitto. Non parliamo poi delle sculture, che ci mostrano strabillanti similitudini: i geroglifici atzechi ed inkas sono molto vicini agli egizi, ed hanno parecchi caratteri assolutamente comuni! E' dagli ultimi Atlantidi che nacque la meravigliosa stirpe dei Maya? Nessuno può ancora dirlo. Tutto quanto si sa, è che all'inizio dell'era cristiana, un gigantesco regno sorgeva nelle regioni dell'odierno Guatemala, un regno che non aveva simili al mondo, che porta sicuramente le impronte di una grandissima civiltà. E prima? E poi? Nessuno può dirlo: i segreti del Maya, e, con molta probabilità, degli Atlantidi, rimangono sepolti tra le liane e gli alberi tropicali che hanno tessuto un'impenetrabile cortina verde sui fulgori di epoche ignote. John Hodge

Le tre maniglie

(Racconto satirico)

I garzoni, chiamati dal capo-reparto, sospendono il lavoro e ammirano contenti e soddisfatti il bellissimo armadio a quattro porte che completa la nuova camera da letto. Il lavoro è stato lungo, ma i mobili sono riusciti come meglio non avrebbero potuto risultare. Ora — dice il capo-reparto fregandosi le mani — mancano soltanto le maniglie e poi possiamo consegnare la camera agli sposi. — A proposito, quando si sposano? — chiede il garzone ammiccando. — Fra tre giorni. Di tempo ne abbiamo di avanzo! Siamo stati in gamma, ragazzi, eh? ... Adesso, tu, Gigi, corri a comprare le tre maniglie che mancano. Su, svelto! Gigi non se lo fa ripetere. Prende il denaro e corre nel negozio. Ma... — Mi dispiace, ma per avere le maniglie devi prima farti il buono al Comitato Cittadino! — E Gigi, per nulla seccato, torna in fabbrica, si fa fare la richiesta e immediatamente si presenta al Comitato Cittadino. Ma... — Niente da fare. Prima bisogna presentare la domanda alla Base dove deve venir firmata dal segretario o dal presidente. E Gigi, zelante, si presenta alla Base. Non c'è nessuno. Torna alla sera. Nessuno. E, intanto il capo-reparto sbraitava e urla, ricordandogli che la camera deve essere consegnata fra due giorni. Finalmente trova il segretario della Base per la strada, gli spiega il suo caso, ottiene la validazione e, felice, si presenta di nuovo al Comitato Cittadino. — Bene. Però il rilascio di questi buoni non è di nostra competenza. Devi andare alla Sezione Commercio. Gigi va alla Sezione Commercio, Bussa, Entra, Spiega. — Non possiamo farci nulla. La domanda deve essere presentata all'Ufficio Domande Varie. E Gigi parte. All'Ufficio Domande Varie l'impiegato legge, esce con il foglio, ritorna dopo mezz'ora. Gigi spera che finalmente questo buono sarà pronto. — Vede questa richiesta non deve essere fatta a noi. — Ma non è questo l'Ufficio per le Domande Varie? — Sì, ma per le maniglie deve andare al Dipartimento Ferri ed Ottoni, stanza N. 5. Gigi va al Dipartimento Ferri ed Ottoni stanza N. 5. Una lunga coda attende. Chi legge il giornale, chi sferuzza chiacchierando, chi si fa fresco con un pezzo di cartone. Gigi guarda l'orologio. Le 10. Alle 11 e tre quarti è ancora in coda. Per fortuna tocca presto a lui. Alle 12 e un minuto esce l'ultimo entrato ed egli si fa avanti col suo foglio. L'impiegato legge, riflette, poi gli restituisce il foglio. — Ripassi domani. Sono le dodici e riceviamo il pubblico fino le dodici in punto. — Ma se sono appena le dodici e due minuti!... — Mi dispiace. Domani! E Gigi torna alla fabbrica. Ne sente di tutti i colori, viene minacciato di licenziamento. Ma egli purtroppo non può farci nulla. Sono le quattro, Gigi si alza, si lava in fretta e con in mano la sua richiesta, si precipita al Dipartimento Ferri ed Ottoni. Naturalmente tutto è chiuso; ma Gigi si siede sul gradino e attende. Passano le cinque, le sei, arrivano le sette e, al primo impiegato che vede giungere, si accoda dietro ed entra con lui nella stanza N. 5. L'impiegato, aperti tutti i cassetti, mette a posto la scrivania, fa una telefonata, poi osserva il foglio che gli presenta Gigi. — Stanza N. 2. E Gigi va alla stanza N. 2. C'è un'impiegata che si pettina. Osserva il foglio. — Stanza N. 4. E Gigi, paziente, va alla stanza N. 4. Un altro impiegato mezzo assonnato gli prende di mano il foglio. Legge. — Stanza N. 5. — Ma senta. Sono andato al N. 5 mi hanno mandato al N. 2. Al N. 2 mi hanno mandato al N. 4. Adesso lei mi manda al N. 5... — Vada al N. 5! E Gigi, nascondendo sotto un sorriso insolito la rabbia che gli bolle, va al N. 5. — Ma cosa vuole ancora lei? Non le ho detto di andare al N. 2? Gigi inghiottisce e spiega. — Beh, allora lasci qui il foglio e provi a tornare fra otto giorni. — O... otto giorni? — balbetta Gigi — Ma fra otto giorni saranno già stanchi di essere sposati. Le maniglie mi occorrono adesso subito. — Beh, ripassi domani e vedremo. E Gigi esce. Non sa come presentarsi alla fabbrica. E difatti non si fa vedere più per quel giorno. A tavola non tocca cibo, gli fa male la testa, è stanco. Il giorno successivo, dopo due ore di attesa, al N. 5 gli rispondono: — Sa questa domanda non doveva consegnarla a noi, ha sbagliato. La deve portare all'Ufficio Maniglie e simili — e, notando lo sguardo sbalordito di Gigi — Non sa dov'è? Ma è semplice! La dove prima c'era l'Ufficio della Carte Timbrate. No? Ma dove prima c'era la Sezione dei Fogli Bianchi, dove poi è passato l'Ufficio per le Stanze Libere. Bene il terzo piano, c'è l'Ufficio che fa al caso suo. — No, Gigi non ha colpa se sente l'impulso di prendere l'impiegato per il collo. Gigi è buono, buono, ma resiste fino ad un certo punto. Torna in fabbrica. — Ah, ti fai vedere finalmente? Sai cosa devo dirti? Che sei un fannullone, un pigriaccio, un buono a nulla. Domani, domani si sposano e la camera deve essere pronta per stasera, capisci? — Ma... — Basta! Vuoi sempre aver ragione! O mi porti le maniglie in giornata o ti licenzio! E Gigi esce trafelato e corre all'Ufficio delle Maniglie e Simili. Primo, Secondo e terzo piano. Quale porta? Non sa. Bussa. Entra. Mostra il foglio. — Al primo piano. Gigi si precipita per le scale. Al primo piano entra. — Le occorrono tre maniglie? Al terzo piano. — Ma... Altre scale. Dal primo al terzo. Gigi è senza fiato. — Non le ho detto che vada al secondo piano? — Veramente al primo. — Beh, ho sbagliato. Al secondo piano deve andare. Finalmente al secondo piano dove Gigi è stento può parlare perché gli sembra di avere il cuore in gola, il foglio viene trattenuto. — Ripassi domani. Senta, io devo avere quel buono entro oggi. Si sposano domani e io vengo licenziato per poco rendimento. Non faccio che sorbirmi sfigurato. — Mi spiace, ma prima di domani non posso, il capoufficio è ad una riunione! E Gigi, curvo e con le mani in tasca, ritorna in strada. Alla fabbrica le parole del capo-reparto lo battono, ma egli non sa neppure reagire. Ascolta e tace. — Hai ragione che m'hanno mandato a dire che appena sposati vanno in viaggio di nozze. Altrimenti ti licenziano come è vero che sei uno scemo! — o — Durante la notte Gigi non può dormire. Ha un sonno pieno di incubi. Nel sogno non fa che sentire: «al N. 5 al N. 2! — Ripassi domani! — Mi spiace, non è di nostra competenza! Al N. 4!...». E le risposte crescono di tono e raggiungono il massimo in un tremendo: Ti licenzio che lo fa svegliare di soprassalto. Gigi è tutto sudato. Si alza a sedere sul letto. Si preme una mano sul cuore. Poi tenta di riprendere sonno perché è sposato, ma il sonno è peggiore del risveglio e allora si butta giù dal letto che per lui è diventato un tormento. Per la strada se qualcuno lo saluta, risponde: Tre maniglie! invece di buon giorno. Se un amico lo ferma per chiedergli qualcosa, la sua risposta è sempre: Stanza N. 5 o stanza N. 2!... Ormai anche la voglia di mangiare gli è passata. Ma non gli è passato però il bisogno di recarsi ogni giorno per 15 giorni consecutivi, fedele alla consegna, all'Ufficio Maniglie e Simili dove immancabilmente, appena lo vedono gli dicono: Domani!... Al sedicesimo giorno finalmente l'impiegato gli chiede: «Ma lei, scusi, cosa viene a fare qui ogni giorno? — Stanza N. 5! No... dico... io... ah, ecco, io vengo per quelle tre maniglie. — Maniglie? Ah, quella richiesta di 15 giorni fa? Ma l'abbiamo pronta da 13 giorni, caro lei. Non ha da far altro che ritirarla all'Ufficio Domande Evase. Quando vuole Gigi ha un bel sorriso. Calmo e dolce. — Ah, Domande Evase. E do... dove si trova questo ufficio? — Dove c'era prima la Sezione Piante e Frutti. Al quarto piano. Che Gigi sia cattivo, non si può dire. E va all'Ufficio Domande Evase. Stavolta però non va al quarto piano. Ormai si è fatto una certa esperienza. Comincia con il primo, passa tutti gli uffici, poi al secondo e al terzo di stanza in stanza, e finalmente al quarto. Sette stanze passate, entra nell'ottava. — Sono venuto per quel buono delle tre maniglie che è pronto da tredici giorni. — Maniglie? Ah, sì, ma deve andare al pianterreno, ultima porta a destra. — Vuole? — Il buono per le tre maniglie! — Ah, sì, lo abbiamo passato alla Base. Così avrà meno seccature, le pare? E minor perdita di tempo. Vada, alla sua Base e troverà tutto pronto. Da venti giorni Gigi non lavora, da 18 non dorme e mangia pochissimo: si è dimenticato di ringraziare l'impiegato per il gentil pensiero di non dargli seccature. Per fortuna alla Base c'è qualcuno di passaggio. Gigi prende il buono in mano. Lo gira e lo osserva da tutte le parti. — E' valido? L'altro nemmeno gli risponde. Gigi balbetta un ringraziamento e si precipita nel negozio dove entra gridando: — Ho il buono! Datemi le maniglie! Il commesso prende il foglio e legge. Tre maniglie — dice calmo — Che peccato! — Se lei arrivava cinque minuti fa... Guardi, le ultime le ha comperate quel ragazzo che esce adesso! E il buono non le servirà più perché saranno soltanto in vendita liberamente. — o — Proprio pazzo forse no. Il dottore gli ha dato un mese di riposo assoluto e crede che, salvo complicazioni, potrà riprendere liberamente il lavoro. Per il momento il povero Gigi ha una piccola mania: ogni giorno leva una maniglia da qualche porta o armadio, indifferente dove la trova e la porta al suo capo-reparto. Forse ha paura di venir licenziato. Pesa di più dopo morta TOKYO — Il più grande anfibio esistente è la salamandra gigante, che vive in Giappone ed in alcune parti della Cina. Essa misura da un metro e mezzo a due metri di lunghezza, ed ha una straordinaria proprietà: quella di pesare, viva, 40-50 kilogrammi e, morta, dai 6 ai 10 kilogrammi di più. Per molto tempo questo fatto è rimasto inspiegabile, ma infine si è compreso che la salamandra, morendo, sorbe attraverso i pori una buona quantità dell'acqua in cui vive. Questo anfibio, prima conosciuto come una ghiottoneria, è stato posto sotto protezione statale, per evitare l'estinzione della specie.

IN FASE ORGANIZZATIVA L'ATTESA GARA SU STRADA PREVISTA UNA GRANDE PARTECIPAZIONE DI CICLISTI!

Invitate 10 squadre di dilettanti fra le quali quella austriaca, i ciclisti del «PARTIZAN» e della «DINAMO»

Man mano poche settimane alla via della gara ciclistica internazionale su strada «COPPA NOSTRA LOTTA», indetta per il giorno 8 luglio.

Tale gara, organizzata dal nostro giornale in collaborazione con la SSS «Proleter» di Capodistria, avrà una lunghezza di Km. 180 circa, sarà riservata alla categoria dilettanti regolarmente iscritti all'UCI e si svolgerà nell'ambito del nostro circondario con partenza ed arrivo a Capodistria.

L'interesse per questa attesa terza edizione della gara si fa di giorno in giorno più vivo fra gli sportivi del nostro circondario che ricordano il grande successo di pubblico e di azione sportiva delle precedenti edizioni ed in special modo l'entusiasmo della gara del 1950 quando Selausero Neforino del V.C. Trieste si imponeva di forza sui quotati atleti jugoslavi, Srbin e Bat, precedendoli sul traguardo con ben 3 primi di vantaggio. La coppa allora veniva assegnata alla squadra della R.P. della Croazia per merito di Srbin e Bat.

Quest'anno la partecipazione dei ciclisti sarà ancor maggiore dell'anno scorso, poiché sono state invitate a prendervi parte una squadra di dilettanti della Repubblica Austriaca, le squadre «Partizan» di Belgrado, «Dinamo» e «Edinstvo» di Zagabria, squadre di Lubiana, Fiume, Pola, Nuova Gorizia, del TLT più la SSS «Proleter» che parteciperà con due squadre. La concorrenza sarà quindi maggiore poiché è ben noto il valore degli uomini che comporranno queste squadre. Il percorso sarà anche più gravoso. Mentre l'anno scorso la gara si è svolta per una lunghezza di 115 Km, quest'anno il percorso sarà di 180 Km circa, fatto su strade del nostro circondario.

Fervono nel frattempo i preparativi per questa interessante gara che sarà dotata di una ricca serie di premi e che certamente richiamerà al margine delle strade del percorso migliaia di sportivi.

NORME GENERALI

Le Società ed i Clubs ciclisti sono invitati a partecipare alla gara ciclistica che si svolgerà domenica 8 luglio a Capodistria con una squadra di 5 ciclisti.

Ogni squadra potrà essere accompagnata da un delegato. Se la squadra partecipante giunge a Capodistria con l'automobile propria che possa seguire la gara, gli accompagnatori potranno essere due.

Saranno provviste di vitto ed alloggio le squadre provenienti da distanze superiori agli 80 km, la sera del giorno 7, tutto il giorno 8 e la colazione del giorno 9.

Per le altre squadre verrà fornito il pranzo il giorno 8.

Le spese per il viaggio, sia di andata che di ritorno, sono a carico delle varie Società e Clubs.

PREMIAZIONE

La «COPPA NOSTRA LOTTA» verrà assegnata alla squadra che avrà ottenuto il migliore tempo con i tre migliori piazzati.

I premi di arrivo, che sono individuali, in numero di 10 ed assieme ai premi di traguardo durante il percorso, verranno comunicati prima della partenza.

Le Società e Clubs partecipanti alla gara con meno di tre corridori, non concorreranno alla «COPPA NOSTRA LOTTA» e perciò i loro corridori verranno considerati quali isolati.

Affinché gli organizzatori possano provvedere in tempo il vitto ed alloggio, le iscrizioni devono pervenire entro e non oltre il 30 giugno 1951.

Per consentire una adeguata propaganda, si prega di comunicare i nomi dei corridori partecipanti quanto prima possibile.

IL PERCORSO

Capodistria — Isola — Strugnano — Croce Bianca — Poritorose — Sicciole — Chia — Caidania — Salvere — Umago — Dalla — Cittanova — Vertegnoglio — Buie — Crasizza — Porta Porton — Grisignana — Bivio Buie — Momiano — Castelvenere — Bivio S. Pietro — S. Pietro — Villanova — S. Nuova Montia — Crocera — Bivio Sicciole — Sicciole — S. Lucia — Poritorose — Pirano — Croce Bianca — Bivio Poritorose — Strugnano — Isola — Capodistria stadio — arrivo in pista con 3 quarti di giro, il tutto per un totale di Km 181.

Campionato ragazzi MEDUSA - PIRANO 2 - 1

Per non essendo denominato come a Trieste nel torneo della canicola, questo del campionato ragazzi in Istria ha poco da invidiare al primo e ben se ne sono accorti i dilettanti e i tifosi ed i ventidue atleti che hanno disputato la loro seconda fatica sul campo cittadino capodistriano.

La partita, iniziata alle 17 per mitigare un po' la caldura, ha avuto uno svolgimento regolare, improntata a schietta cavalleria dai giocatori di ambedue le squadre, facendo registrare 60 minuti di gioco piacevole perché infiorata da lodevoli spunti tecnici e per l'impegno messo dai piccoli allievi delle due compagnie che così bene si sono imposti nel campionato di TLT da poco finito.

Durante l'arco del sessanta minuti, i due undici ad un'iniziale guardingo, hanno dato vita con veloci scroppate dei quintetti attaccanti che hanno spesso messo in difficoltà le opposte difese; ed alla fine il punteggio in favore è andato a medusa — più intraprendenti e sbrigativi nelle fasi conclusive — i quali, nel complesso, hanno costantemente segnata una superiorità territoriale premiata con la vittoria.

Con questa vittoria la Medusa pone, assieme agli isolati ed auronini la candidatura per la vittoria finale. Ha arbitrato il comp. Janovski.

PALLACANESTRO A.J. - AURORA 62 - 40

Compiuto difficile per i giocatori dell'Aurora quello dei 17 cor. contro il forte e tecnico quintetto dell'Armata di Poritorose, che in questo torneo si impone continuamente per le sue affermazioni, secondo soltanto al rullo capodistria di Micol.

La cronaca ha ben poco da registrare da questo incontro che ha visto la incontrastata superiorità dei militati i quali hanno condotto l'incontro come hanno voluto, sicuri e tecnici, veloci nel passaggio e negli smarcamenti, come pure precisi nell'andare a canestro, senza forzare troppo per l'evidente divario di classe con gli avversari, combattivi ma privi di affiatamento e praticanti un gioco tutto falli e rudemente, che certo non torna a loro onore. Dopo pochi assaggi d'inizio, gli uomini dell'Armata si stendono a folate continue nell'area auronina ed incominciano a bersagliare da ogni parte portandosi alla fine del primo tempo in vantaggio utile per vivere nella ripresa su questo limitandosi a controbattere i deboli tentativi avversari per finire l'incontro applauditissimi con il vantaggio di 22 punti.

L'arbitraggio del sign. Olivieri per quanto oculato è stato leggermente favorevole ai capodistriani che, con il gioco praticato, sarebbero stati possibili di punizioni molto severe.

L'arbitraggio del sign. Olivieri per quanto oculato è stato leggermente favorevole ai capodistriani che, con il gioco praticato, sarebbero stati possibili di punizioni molto severe.

L'arbitraggio del sign. Olivieri per quanto oculato è stato leggermente favorevole ai capodistriani che, con il gioco praticato, sarebbero stati possibili di punizioni molto severe.

L'arbitraggio del sign. Olivieri per quanto oculato è stato leggermente favorevole ai capodistriani che, con il gioco praticato, sarebbero stati possibili di punizioni molto severe.



Selausero il vincitore della precedente edizione mentre tutto solo si invola sulla salita di Pirano

REGOLAMENTO

1. La Direzione e la Redazione del giornale «La Nostra Lotta» indicano e la SSS Proleter di Capodistria organizza per il giorno 8 luglio 1951 una gara ciclistica internazionale intitolata «COPPA NOSTRA LOTTA» riservata ai dilettanti seniores e juniores, tesserati alle rispettive federazioni aderenti all'U.C.I.
2. La corsa si svolgerà nel Circondario Istriano per una lunghezza di 180 km.
3. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della SSS Proleter o alla redazione del giornale «La Nostra Lotta» e si chiuderanno alle ore 16 del giorno 7 luglio.
4. Le operazioni di partenza avranno inizio alle ore 7, dopo che i corridori hanno firmato i fogli di partenza e ritirato i numeri.
5. Il tempo massimo scade 50 minuti dopo il primo arrivato.
6. Gli eventuali reclami dovranno essere presentati entro l'ora dal termine della gara e per iscritto, accompagnati dalla somma di din 300.— restituibili se il reclamo sarà fondato.
7. Il verdetto della Giuria è inappellabile.
8. Gli automezzi che seguono la gara, saranno muniti di un apposito contrassegno e opportunamente numerati.
9. Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per danni, incidenti od altro e possono accadere ai corridori o a terzi per effetto dello svolgimento della gara.
10. Per quanto non contemplato nel presente, vige il regolamento dell'U.C.I.

Nuove affermazioni degli allievi della «PROLETER»

Al trio BRAJNIK, APOLLONIO e TAMARO LA PALMA NELLA GARA DI DOMENICA

Buona prova del giovane Kosuta di S. Croce

Apollonio primo — Brajnik primo — Apollonio terzo — sono i titoli delle cronache delle corse ciclistiche riservate agli allievi che si ripetono infallibilmente ogni settimana, tanto che non c'è sportivo che non conosca ormai questi due bravi ragazzi della SSS Proleter di Capodistria.

Per l'ennesima domenica il pronostico è stato rispettato con la variante che questa volta, ha vinto Brajnik, terzo Apollonio, quarto Tamaro. Come vediamo, il titolo di punta della squadra allievi della Proleter, da circa due mesi, non trova avversari capaci di batterlo. Infatti tutte le gare per allievi in questa stagione, sia a Trieste come in Jugoslavia e nella nostra zona, sono state vinte, più o meno nettamente, dai bravi ciclisti della Proleter.

Ciò è di buon augurio proprio ora che ci troviamo in fronte alla corsa più impegnativa della stagione — il campionato jugoslavo.

Com'è noto, sabato e domenica a Belgrado si svolgerà il campionato su strada, sia individuale che a squadre. La lotta per l'ambita affermazione sarà senz'altro dura ed impegnativa, ma siamo certi che i nostri giovani non deluderanno.

Con un morale alle stelle e con una grande reputazione da difendere, essi si raduneranno a Belgrado come favoriti. Il titolo di squadra campione non dovrebbe sfuggirli. Però i tre menzionati hanno una pochezza di possibilità di raggiungere pure il titolo individuale assoluto. Ma staremo a vedere: se sono rose, fioriranno.

La corsa di domenica, un po' troppo breve per la verità, ha messo in luce oltre gli allievi della Proleter, il bravo Kosuta di S. Croce. E' la seconda volta — e come le sue due prime gare — che il bravo atleta si mette in luce, terminando con i più quotati.

Domenica si è preso il lusso di battere in volata ininterrottamente il velocista Apollonio e Tamaro. E ciò non è poco, lo rivedremo di nuovo a Novi Sad ed aspetteremo la conferma.

Per un titolo ai rimanenti allievi della squadra capodistriana, basti far rilevare che fra i primi dieci classificati, si sono piazzati ben sette membri della Proleter.

La corsa, che si è iniziata puntualmente alle 9, ha visto alla partenza 24 ciclisti del Territorio.

Dopo circa 5 km, il primo fatto degno di cronaca, Galla ostivo di Sistiana, mentre il gruppo trans via compulso, cadeva malamente Garin, tra-

scinandosi seco nella caduta altri 6 corridori, che per fortuna rimasero ilesi, tanto che in pochi chilometri rientravano compatti nel gruppo.

A Duino e Sistiana il gruppo passava compatto, tranne due unità tardate per noie alle macchine. Sulla salita che porta ad Opicina le prime selezioni, così che in testa si formava un gruppo di una decina di corridori, fra-

no, ma era, invece, Brajnik a scattare e a vincere nettamente davanti a Kosuta, che non seppe resistere al ritorno di Apollonio, terminato terzo, preceduto a sua volta da Tamaro.

Abbiamo saputo, dopo l'arrivo, che Apollonio ha avuto un attimo di indecisione per un piccolo battibacco con Tamaro, attimo che gli è stato fatale e gli è forse costato la vittoria, che avrebbe meritato essendo stato quello che più si è prodigato per tutta la durata della gara.

Una sorpresa per noi l'alta media registrata, che conferma ancor più le ottime doti dei nostri ciclisti.

Ecco l'ordine ufficiale d'arrivo:

1. Brajnik Oreste, della SSS Proleter di Capodistria che ha compiuto i 60 km; del percorso in ore 1,29'30" alla media oraria di km 40,025.
2. Kosuta Emilio, di S. Croce, a una macchina.
3. Apollonio Bruno — Proleter — a due macchine.
4. Tamaro Lorenzo — Proleter — a tre macchine.
5. Maraspin Giovanni — Veloclub — a 1'15".
6. Perone Nerio — Proleter — stesso tempo.
7. Paulucci Romano — Proleter — stesso tempo.
8. Degli Marino — Proleter — a 1'30".
9. Pieric Giovanni — Monrupino — a 1'40".
10. Miklavc Mirko — Proleter — a 1'41".
11. Bandel Duilio — Proleter.

Seguono altri 5 classificati, Partiti 24 arrivati 18.

Ottima l'organizzazione della sezione ciclismo dell'UCEF di Trieste. P. S.

PARENZO Torneo di scacchi

Domenica 10 cm, si è svolto a Parenzo un incontro amichevole di scacchi tra la rappresentativa del TLT zona Jugoslava e la sezione scacchi di Parenzo. La rappresentativa ospite ha avuto la meglio sui parentini, vincendo con 16:8. L'incontro è stato disputato su venti tavole.

Gli ospiti sono stati salutati dal segretario della sezione scacchi di Parenzo, Ostovic, al quale ha risposto, in nome della rappresentativa ospite, il compagno Udjer di Capodistria. L. a.

Nel terzo giro c'è stata la sorpresa di Zigic e Juric, appartenenti alla seconda categoria, che hanno pareggiato con i loro avversari. Il dr. Kalabar, che nel secondo giro ha fatto uso della variante di Opencenko nella difesa siciliana e costretto il proprio avversario alla capitolazione, nel terzo giro con il maestro Udovic ha trattato magnificamente l'apertura col sistema Marzocchino e così si è assicurata la vittoria pure questa volta.

Nel IV. giro si sono incontrati: Krpanec e Ostovic totalizzando 1/2 cia. sono; Kalabar — Damjanovic 1/2:1/2; Jonke — Udovic 0:1; Juric — Bertok 1/2:1/2; Bonnet — Kindl 1/2:1/2; Zigic — Baljer 1/2:1/2. Pure in questo giro ci sono state le sorprese dei romanzetti Zigic e Juric della seconda categoria.

Nel V. giro hanno giocato Baljer — Krpanec 1/2:1/2; Kindl — Zococ 1/2:1/2; Bertok — Bonnet 1/2:1/2; Udovic — Juric 1:0; Damjanovic — Jonke 1:0; Ostovic — Kalabar 0:1. E' questo giro, Zigic, con un magnifico gioco d'apertura, passava in vantaggio di posizione senonché poi, in un momento di disattenzione, commise un grosso errore e dovette accontentarsi del pareggio.

In questo giro Ostovic dominava nettamente il dr. Kalabar di modo che la posizione poteva esser vinta con facilità; ma lo seguì commise un errore che gli costava la partita.

La situazione dopo il VI. giro è la seguente: Conduce Udovic con punti 5, seguito da Kindl 4 1/2, dr. Kalabar 3 1/2 (1), Damjanovic 3 1/2, Krpanec 3 (1), Baljer, Bonnet e Zigic con 3, Bertok 2 1/2, Juric 2, Ostovic e Jonke 1/2 (1).



La partenza della gara dell'anno scorso

TORNEO PRIMI CALCI

POBEGHI - SMARJE 1-0 poca preparazione dei 2 undici

Delle tre partite in programma per questa prima giornata, una sola è stata disputata e cioè quella che metteva di fronte gli undici del Pobeghi e quelli di Smarje (Monte) sul campo di Bertocchi, campo invero poco adatto per partite di calcio perché privo di reti e segnatura regolamentari.

Le due squadre di Bertocchi e Villanova, che dovevano giocare, rispettivamente, la prima a Villa Decani (Iadran) la seconda a Smarje contro il Campelli Salara, con puntualità veramente sportiva hanno creduto opportuno di non farsi vivere col giusto brodo dei fuochi che aspettavano sotto il sole, per vedersi i propri giocatori e per eventualmente applaudirli in caso di vittoria; dovendo invece accontentarsi di un bel bagno di sudore.

Come apertura di un torneo il principio è stato molto... bello! A Bertocchi invece lo Smarje ha dovuto conoscere l'amarezza della prima sconfitta, sconfitta che non giustifica per niente l'andamento del gioco praticato dai due undici.

Tutte e due le squadre mancano di preparazione e di cognizioni tecniche, in special modo quella del Pobeghi che basa il suo gioco soltanto sulla forza fisica, mentre la Smarje, che non merita la sconfitta, sebbene a costo di preparazione, ha fatto vedere delle cose buone e, perseverando potrà migliorare e cogliere molti frutti maturi, costando nelle sue due due e tre giocatori di sicuro affidamento.

Comunque il Pobeghi, pur avendo vinto per un punto a zero, si trova in posizione irregolare, avendo schierato in campo un giocatore della squadra del Bertocchi, ciò che non è ammesso dal regolamento tecnico federale.

Con la speranza di un regolare svolgimento delle prossime partite, si augurio a tutte. Ha arbitrato Lonzar di Capodistria. AMO

C.I.C.P. Capodistria

Il Circolo Italiano di Cultura Popolare «Antonio Gramsci» di Capodistria organizza dal 24 giugno al 1 luglio c. a. la SETTIMANA DEL CIRCO. I.O.

Il programma prevede fra le varie manifestazioni anche una campagna per aumentare le iscrizioni al Circolo stesso.

Capodistriani! Il Circolo è vostro, iscrivetevi numerosi! La stampa patiana ha infatti criticato.

AVVISI

L'impresa autotrasporti «ADRIA» di Capodistria avverte che il suo magazzino rimarrà chiuso dal 20 al 30 giugno per inventario.

Chunque vanti dei crediti verso la ex mensa della tip. Jadran e della Federazione delle Cooperative, deve presentare le rispettive fatture entro il 8 giugno 1951.

SMARRIMENTI

Il comp. Poropat Francesco ab. a Strugnano N.º 63 ha smarrito o gli è stato rubato il portafoglio contenente la carta d'identità e documenti vari.

Rassegna Politica Internazionale

(Continuazione dalla I. pag.) formulate da alcune parti. I colloqui attualmente in corso a Teheran costituiscono l'ultimo tentativo per risolvere la questione, al di fuori di qualunque soluzione di forza. Da parte loro gli inglesi hanno minacciato, nel caso in cui le trattative fallissero, di ritirare tutti i dipendenti britannici della società dai centri petroliferi persiani e di allontanare la flotta petrolifera che si trova attualmente nel golfo persico. La realizzazione di queste minacce porrebbe l'industria petrolifera iraniana in condizioni estremamente difficili, data la carenza di tecnici e di specialisti tra i dipendenti della società di nazionalità iraniana.

CANOTTAGGIO La "Delise" a Bled

I campioni isolati del remo faranno il loro rientro ufficiale nelle gare internazionali di canottaggio domenica 24, a Bled, dove, oltre agli atleti jugoslavi, gareggeranno pure quelli austriaci e di altre nazioni.

Dopo un periodo abbastanza lungo di inattività, i nostri campioni avranno la possibilità di misurarsi nuovamente con gli atleti esteri, ciò che farà senz'altro piacere non solo ai vogatori, ma pure ai tifosi isolati ed a quelli di tutto il Circondario, che si aspettano da loro nuove affermazioni, che riportino l'onore isolato al posto che gli compete nell'agone internazionale.

Gli atleti in questi giorni, stanno allenandosi intensamente sull'incauto lago di Bled per raggiungere almeno quel minimo livello di forma, che permetta loro di piazzarsi onorevolmente nelle gare di selezione di venerdì ed in quelle più impegnative di domenica, che non saranno — ne siamo certi — che il punto di partenza per nuove e grandi affermazioni future.

Da parte nostra facciamo loro i migliori auguri con il tradizionale: in bocca al lupo...

Conferenza del S.U.O.

Il giorno 8 luglio 1951, avrà luogo la terza conferenza regolare del Comitato Circondario della Conf. del S. U. C. per il Circondario dell'Istria con il seguente ordine del giorno:

1. Elezioni della presidenza e verbali.
2. Relazione politico-organizzativa.
3. Discussioni.
4. Elezioni del Plenum.

CICLISMO

In occasione della giornata del ciclismo, il Club di Fiume ha organizzato un giro ciclistico sul percorso via de Amicis, via Glotta, Corso Armata Rossa che era riservato a pionieri, giovani su biciclette pesanti ed atleti su biciclette da corsa.

Nella categoria giovani su biciclette pesanti fra gli undici corridori partecipanti i migliori tempi nel percorso dei 10 giri sono stati:

1. Lustrò Romano in 10'15"
2. Brata Natàle in 10'21"
3. Rus Livio in 10'24"

Gli atleti si sono cimentati sul percorso di 30 giri e per ogni 5 giri è stato posto un traguardo a punteggio, che ha visto in testa sempre Razumovic Ivan.

1. Razumovic Ivan in 28' e 2"
2. Strloggio Attilio in 28' e 4"

Comunicati

I ciclisti Sellier Pio, Grio Alvino, Gardos Attilio, Rinaldi Walter, Lozaric Pietro, Luglio Giacomo, Corelli Carlo, Brajnik Oreste, Apollonio Bruno, Tamaro Lorenzo, Crevatin Umberto, Miklavc Mirko, Pauluzzi Romano, dovranno trovarsi giovedì 21 giugno alle ore 13 precise presso la sede sociale.

Detti corridori partiranno per Belgrado.

Non sono ammesse assenze o ritardi.

AVVISI

L'impresa autotrasporti «ADRIA» di Capodistria avverte che il suo magazzino rimarrà chiuso dal 20 al 30 giugno per inventario.

AVVISI

L'impresa autotrasporti «ADRIA» di Capodistria avverte che il suo magazzino rimarrà chiuso dal 20 al 30 giugno per inventario.

AVVISI

L'impresa autotrasporti «ADRIA» di Capodistria avverte che il suo magazzino rimarrà chiuso dal 20 al 30 giugno per inventario.

AVVISI

L'impresa autotrasporti «ADRIA» di Capodistria avverte che il suo magazzino rimarrà chiuso dal 20 al 30 giugno per inventario.

AVVISI

L'impresa autotrasporti «ADRIA» di Capodistria avverte che il suo magazzino rimarrà chiuso dal 20 al 30 giugno per inventario.

AVVISI

L'impresa autotrasporti «ADRIA» di Capodistria avverte che il suo magazzino rimarrà chiuso dal 20 al 30 giugno per inventario.

AVVISI

L'impresa autotrasporti «ADRIA» di Capodistria avverte che il suo magazzino rimarrà chiuso dal 20 al 30 giugno per inventario.

AVVISI

L'impresa autotrasporti «ADRIA» di Capodistria avverte che il suo magazzino rimarrà chiuso dal 20 al 30 giugno per inventario.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

ATTUALITÀ INTERNAZIONALI

Con la partecipazione di trenta tra i massimi uomini di scienza e cultura, giunti da tutte le Repubbliche, si è tenuta a Belgrado la sessione plenaria della Commissione Nazionale per l'UNESCO.

Questo importantissimo ente internazionale che, come ha inteso riaffermare il dr. Sinisa Stankovic, Presidente della suddetta Commissione, ha il fine di stabilire una vasta collaborazione in campo scientifico e culturale tra tutti i Paesi del mondo, rappresenta senz'altro un fattore tutt'altro che trascurabile per il rafforzamento della pace del mondo.

Ed un rilievo speciale assume la sessione jugoslava in rapporto alla Conferenza Generale dell'Unesco che ha avuto inizio il 13 del mese in corso. La Jugoslavia, infatti, è stata tra i primi membri ad affermare la necessità indispensabile che questa grande organizzazione ponga tutti i suoi sforzi nella lotta diretta per il mantenimento ed il rafforzamento della pace, senza cui ogni progresso scientifico e ogni attività artistica perderebbero la propria ragione d'esistere.

Discussa già nella prima sessione del 1946, tale questione s'impone oggi più che mai con urgenza e serietà d'intenti. Il punto di vista della maggior parte delle delegazioni (secondo cui l'UNESCO, avendo il fine esclusivo di promuovere rapporti scientifici e culturali, non dovrebbe occuparsi

Per il rafforzamento della pace nel mondo

LA JUGOSLAVIA E L'UNESCO

arsi di problemi eminentemente politici), rischia, infatti, di render vano l'intero lavoro dell'organizzazione, al quale inizio (nelle attuali condizioni) di una vera e propria azione di incanalamento autosottogratificante interno.

Infatti, l'UNESCO manifesta una preoccupante tendenza a considerare le questioni scientifiche e culturali al di fuori del corso degli attuali avvenimenti, come valori astratti indipendenti dai fenomeni sociali e politici.

Di questo grido, si dovrebbe giungere all'accordo di considerare (ad esempio) la distruzione atomica come un autentico esperimento di laboratorio, senza considerarne l'enorme importanza in un campo che può vergare la ed incommensurabile risorsa scientifica o a diabolica forza distruttrice.

E' un ragionamento che diviene logico, quando si ricordi che l'UNESCO non ha menomamente reagito neppure al fatto che la propaganda bellicista si stia avvalendo, per i suoi scopi fini, dei mezzi che dovrebbero essere utilizzati soltanto per la propaganda della cultura, per il rag-

giungimento di una pacifica, durevole e seconda intesa tra il popolo (stampa culturale e scientifica, radio, cinema, e così via).

Tale riluttanza ad occuparsi di questioni ben importanti e contingenti, porta ad un'evidente passività dell'Organizzazione internazionale; essa omette, tra l'altro, di occuparsi della questione concernente il divieto di dischiudere le emissioni radiofoniche, e la questione in argomento deve essere sollevata all'Assemblea Generale dell'ONU, benché sia proprio l'UNESCO incaricata di assicurare la libera circolazione delle idee e delle informazioni.

La tensione dei rapporti internazionali, le minacce sempre più palesi alla pace, impongono all'UNESCO un rapido quanto deciso cambiamento d'atteggiamento. Il quinto congresso generale di Firenze ebbe già a portare la proposta del Comitato Esecutivo (scottata su iniziativa del Direttore generale, signor Torres-Bodet), di far partecipare l'UNESCO più attivamente e più direttamente alla lotta per la pace. In questo quadro si pone pu-

re la proposta jugoslava, concernente la convocazione d'un Congresso di collaborazione intellettuale per la pace, dove i rappresentanti degli scienziati, degli ingegneri, degli scrittori, degli artisti, dei musicisti, dei cineasti, dei giornalisti e dei lavoratori dei Paesi membri dell'ONU e dell'UNESCO dovrebbero proporre misure concrete per la difesa della pace.

La Conferenza fiorentina non ha recato, a questo proposito, alcuna decisione. Tutte le proposte in merito, da quella del signor Torres-Bodet alla proposta di un'Assemblea Generale, sono state respinte. Esse hanno portato, tuttavia, al riconoscimento, da parte della quinta Conferenza Generale, della necessità di un più diretto intervento nella lotta per la pace.

La situazione ebbe ancora a migliorare con la riunione del Comitato Esecutivo a Parigi (gennaio 1951), e gli ulteriori sviluppi si avranno certamente alla Conferenza Generale in corso.

Si tratta di stabilire — e non è poco — se l'UNESCO deve divenire uno dei fattori importanti suscettibili d'una più diretta partecipazione sul corso degli avvenimenti dovuti per la sorte dell'intera umanità, o se deve — costretti dall'indifferenza dei suoi membri generali, signor Torres-Bodet), di far partecipare l'UNESCO più attivamente e più direttamente alla lotta per la pace. In questo quadro si pone pu-